

Métal fionM

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Responsabile Fausto Beltrami

n° 24
maggio
2001

RISPOSTA UNITARIA ALLA SFIDA DELLA FEDERMECCANICA

Se i suoi NO, insieme alle pretese della Fiat, sono pesanti, la risposta sindacale e dei lavoratori non può essere leggera

Il rifiuto da parte della Fiat, che è il più importante gruppo industriale italiano, a rinnovare il contratto aziendale e la rottura delle trattative per il Contratto dei lavoratori metalmeccanici sono la dimostrazione più evidente della fine dell'accordo del 1993 e della concertazione. Credo si debba prendere atto che, il sistema di relazioni sindacali che stavano alla base dell'accordo del 1993, si sta sgretolando sotto i colpi di cannone sparati da Federmeccanica e dalla Confindustria.

Il sindacato alla Fiat ha chiesto un piccolo aumento salariale di circa 100.000 lire al mese nette, dilazionate in quattro anni, l'azienda propone incrementi salariali virtuali e vincolati alla crescita ulteriore degli utili di bilancio, vincolando tutto alla condizione che il sindacato conceda alla Fiat mano libera su materie importantissime quali i turni di lavoro al sabato e alla domenica, libertà di lavoro straordinario, una maggiore libertà a trasferire i lavoratori da una sede all'altra e l'aumento del lavoro precario.

Nel rinnovo del biennio economico del Contratto Nazionale, il Sindacato ha presentato una richiesta d'aumento salariale totalmente coerente con le regole previste dagli accordi sottoscritti con gli stessi industriali, nella misura di lire 116.000 lorde mensili dilazionate in due anni per gli operai qualificati di terzo livello, ricevendo (dopo tre mesi di trattativa) dagli stessi imprenditori una controproposta che equivale a 73.000 lire lorde mensili, dilazionate in due anni, i quali in questo modo, non solo esprimono il loro disprezzo verso chi lavora, ma dimostrano di considerare gli accordi sottoscritti carta straccia.

Se si collega il rifiuto della Fiat a rinnovare il Contratto aziendale per 150.000 lavoratori con il rifiuto della più importante associazione imprenditoriale del nostro paese a rinnovare il Contratto Nazionale, appare evidente che il padronato ha deciso di sferrare un colpo mortale alla contrattazione collettiva. La vertenza Fiat e il contratto dei metalmeccanici sono le due facce della stessa medaglia, quella che rappresenta la volontà del padronato di cancellare le regole che hanno governato i rapporti sindacali nel nostro paese.

Per tutti coloro che, come noi, considerano la contrattazione delle condizioni di vita e di lavoro, l'elemento essenziale del proprio ruolo e della propria strategia, è evidente che se il contratto

alla Fiat e il contratto nazionale non saranno rinnovati verrà meno non solo il ruolo del sindacato nei luoghi di lavoro, ma lo stesso rapporto di lavoro non sarà più regolato dai contratti collettivi ma da quelli individuali, ogni persona sarà più sola ed avrà trattamenti salariali e normativi decisi dall'azienda.

Lo scontro, deciso dai grandi gruppi industriali del nostro paese, non può essere sottovalutato da nessuno, sbagliano quei rappresentanti politici, che per apparire "moderni", esprimono consenso alle proposte della Confindustria, una società senza il rispetto dei diritti collettivi di chi lavora, finisce per imporre anche la cancellazione delle libertà individuali; gli imprenditori hanno imboccato una strada pericolosa, non solo per i lavoratori, ma per l'insieme del paese, lo scontro in atto è questo e ancora una volta ai metalmeccanici

ci spetta un ruolo importante e di grande responsabilità.

Di fronte a tale situazione, il sindacato, se vuole difendere gli interessi collettivi, deve attrezzarsi in modo unitario per rispondere alla sfida lanciata dal padronato più retrivo del nostro paese. Chi pensa, come la Cisl e la Uil, che accettando le proposte degli industriali e dichiarando la disponibilità a firmare accordi senza la FIM e senza la CGIL, si possano ricavare possibili vantaggi, dovrebbero riflettere sull'esperienza degli anni 60 vissuta nella più importante azienda bresciana, l'OM Iveco.

Alla fine degli anni 50 l'azienda aveva istituito, grazie ai sindacati di comodo e filo-patronali, un premio "di collaborazione" di 40.000 lire annue che veniva pagato soltanto ai soli lavoratori che durante l'anno non avevano mai scioperato. Di fronte a tale ingiustizia, che impediva qualsiasi azione alle organizzazioni sindacali e ai delegati di fabbrica, la FIM e la FIOM si unirono e nel 1958 realizzarono i primi scioperi unitari contro il premio antisciopero, nel 1960 Fim, Fiom e Azienda firmarono l'accordo sindacale che garantiva l'erogazione del premio anche agli operai che scioperavano, quella esperienza produsse l'avvio di un cammino unitario che portò maggiori diritti ai lavoratori.

Ho voluto ricordare questo fatto storico, perché sono convinto che la conoscenza del passato aiuta a capire meglio il presente e ci permette di costruire un futuro migliore per le lavoratrici e i lavoratori.

Oggi siamo di fronte ad un passaggio molto importante, decisivo è l'impegno comune per rinnovare il contratto nazionale e il contratto aziendale per i lavoratori della Fiat sulla base delle piattaforme varate unitariamente, in questo quadro diventa indispensabile l'impegno unitario per la riuscita delle iniziative di lotta decise a sostegno della vertenza contrattuale.

È inoltre necessario nel contempo costruire una nuova linea rivendicativa che rimetta al centro dell'azione sindacale l'aumento dei salari e la lotta contro il lavoro precario che colpisce soprattutto le nuove generazioni.

Oswaldo Squassina
Segretario generale della FIOM di Brescia

Contratto Nazionale Metalmeccanici

Gli Esecutivi Unitari Nazionali di Fim Fiom Uilm, dopo la rottura delle trattative con Federmeccanica e le risposte insufficienti registrate al tavolo della trattative con Confapi hanno deciso:

1 - sciopero di tutte le ore straordinarie;

2 - un pacchetto di 10 ore di sciopero entro la fine del mese di Maggio, da utilizzare indicativamente:

– assemblee (con 2 ore di sciopero) in preparazione degli scioperi articolati e territoriali

– il giorno 18 maggio 2001 sciopero nazionale, indicativamente di 4 ore, con manifestazioni territoriali o provinciali ;

– le ore restanti saranno articolate.

LAVORI USURANTI

Nei giorni scorsi è stato approvato dal Governo il decreto attuativo sui "lavori maggiormente usuranti", questo provvedimento rende operative le azioni che i lavoratori interessati devono compiere per ottenere il riconoscimento dei benefici previdenziali.

Considerando le attività presenti nell'industria metalmeccanica bresciana, gli unici lavoratori interessati a questo provvedimento sono:

gli addetti a mansioni che espongono ad alte temperature, quali ad esempio, quelle degli addetti alle fonderie di seconda fusione, non comandata a distanza, dei refrattaristi e degli addetti a operazioni di colata naturale;

il riconoscimento della condizione di esposto ad alte temperature è individuato mediante una tabella dei valori limite della temperatura, allegata al decreto, che dovranno però essere documentati. Questo provvedimento è una prima parziale applicazione del decreto legislativo 374 del 1993, e ri-

guarda solo una piccola parte dei lavoratori interessati ai cosiddetti "lavori usuranti"; infatti oltre al limite delle attività riconosciute nel provvedimento, i benefici sono accessibili soltanto dai lavoratori che maturano il diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia entro il 31 dicembre 2001.

Va inoltre considerato che, essendo il beneficio previdenziale calcolato solo sugli anni lavorati dopo il mese di ottobre 1993, al massimo i lavoratori interessati potranno avere una riduzione dei contributi necessari per il riconoscimento della pensione di anzianità pari a 10 mesi e di 18 mesi per il riconoscimento del diritto alla pensione di vecchiaia.

Ricordiamo che i lavoratori che hanno diritto a beneficiare di questo provvedimento hanno tempo 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto per presentare la domanda all'INPS (entro Luglio 2001).

RISCHIO AMIANTO

Dopo diversi pareri espressi dal Ministero del Lavoro per altre realtà, si è aperta la possibilità che anche a Brescia, per i lavoratori che nella loro esperienza lavorativa hanno utilizzato materiali a base di amianto, possano essere applicati benefici previsti dalla Legge 257 del 1992 che consentono il pensionamento anticipato per il "riconoscimento di esposto al rischio amianto".

Si tratta di un beneficio importante, visto che per ogni anno di esposizione al rischio, vengono riconosciuti sei mesi di contributi aggiuntivi.

Si tratta di una possibilità di cui non abbiamo ancora la certezza, ma per la quale, come Fiom di Brescia, intendiamo attivare le iniziative necessarie, nei confronti delle aziende e dell'INAIL, per verificare il riconoscimento dell'eventuale diritto ai lavoratori che rientrano nei criteri indicati dalla legge.

Perché un lavoratore possa usufruire dell'eventuale riconoscimento di questo beneficio, è necessario:

Che abbia almeno 10 anni di effettiva esposizione all'amianto, maturata prima del 1992/1993.

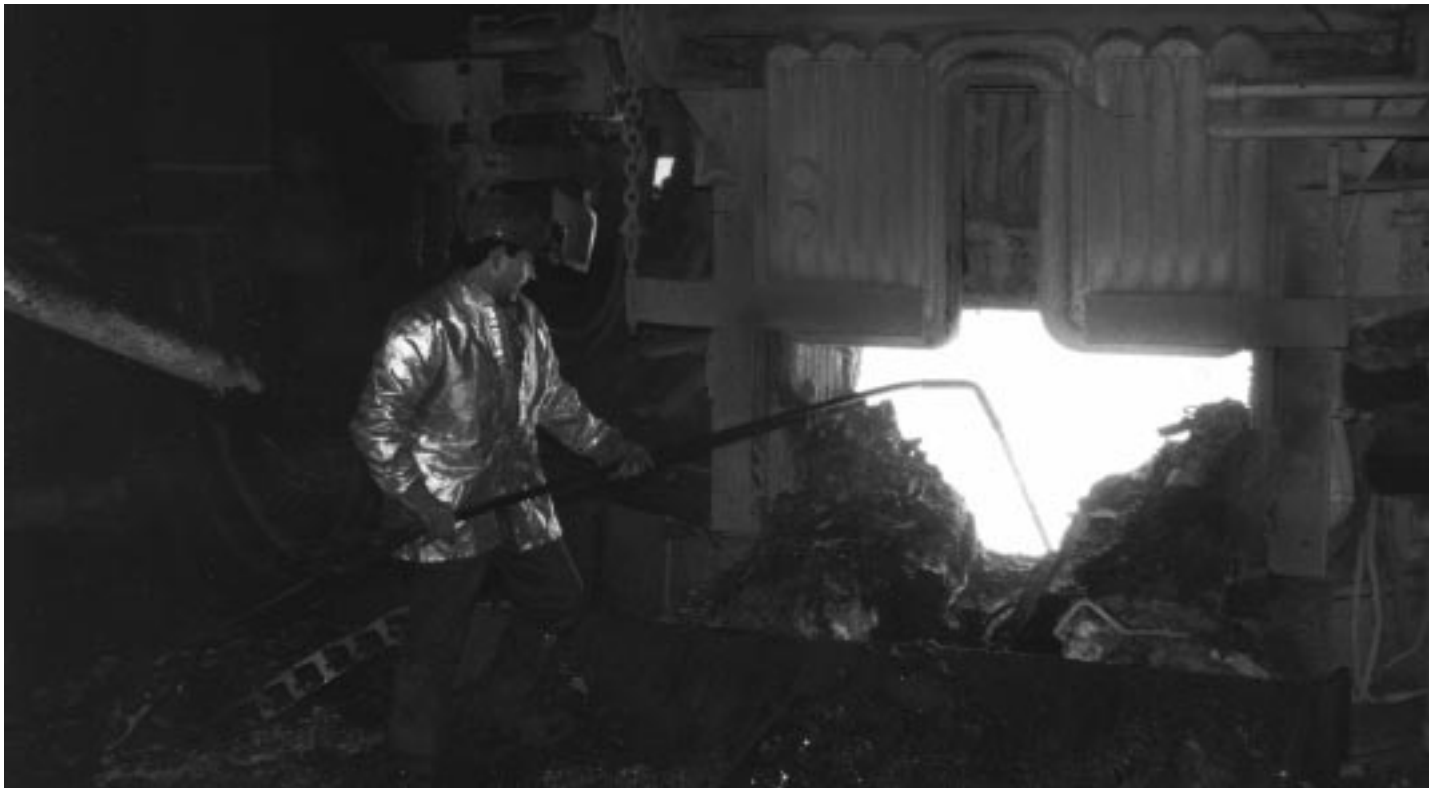
Che l'azienda rilasci una dichiarazione sulle mansioni effettivamente svolte dal lavoratore, per documentare il periodo di esposizione.

Che i lavoratori interessati facciano domanda, tramite il patronato sindacale, all'INAIL, per il riconoscimento della condizione di esposto al rischio.

Che l'INAIL, verifichi l'effettiva sussistenza di quanto dichiarato nella domanda del lavoratore.

Solo in quel caso sarà possibile avere l'attestato di esposizione all'amianto necessario per ottenere, poi dall'INPS, il riconoscimento del beneficio previdenziale previsto dalla legge.

Per ottenere tutte le informazioni più dettagliate e predisporre le domande, invitiamo i lavoratori interessati a rivolgersi ai delegati Fiom o alle sedi della Fiom o del patronato INCA-CGIL.



Ex Falk: urge credibilità della controparte

Dobbiamo occuparci ancora una volta della Structo Vobarno, ex Falk, azienda storica importante per il tessuto industriale ed economico della Valsabbia.

La fabbrica – che dal '96 è di proprietà della finanziaria Morningside – è stata smembrata con vendita delle aree dismesse ad una società controllata dalla stessa finanziaria; la parte produttiva è stata divisa in due ragioni sociali. In una è subentrata la "Structo", azienda svedese che acquisisce i reparti tubi saldati e trafilati con la denominazione "Structo Vobarno" occupando 220 dipendenti, mentre alla Vobarno Spa rimane la Nastri Speciali con 100 lavoratori. Il tutto è controllato dalla finanziaria. A fine anno 2000 la società ci comunica di attraversare una crisi conseguente a squilibri finanziari di carattere industriale e gestionale, che l'ha portata ad una grave carenza di liquidità.

Pertanto intende mettere in vendita la "Nastri Speciali" e prospetta per la Structo un ulteriore smembramento: si dovrebbe vendere il reparto tubi saldati e con le risorse della vendita coprire in parte i debiti con le banche e fornitori e ripartire con l'attività di tubi trafilati.

L'operazione chiede il sacrificio di 75 lavoratori.

Dopo vari incontri e una difficile trattativa, a metà gennaio 2001 in sede A.I.B. si trova una soluzione per la messa in mobilità di 59 lavoratori, con il criterio della volontarietà e con impegni ben precisi della proprietà sul futuro della Structo.

Dopo quindici giorni dall'accordo veniamo a conoscenza, tramite la stampa, dell'avvenuta cessione di una parte importante di aree e fabbricati di proprietà della Vobarno, tutto ciò getta nuove ombre sulla credibilità di questi imprenditori che intendono realizzare i loro guadagni, infischiosene dei corretti rapporti sindacali e mettendo in serio pericolo la potenzialità della Structo e con essa il destino dei lavoratori e delle loro famiglie. Infatti, a lato di questa operazione, l'azienda mette in vendita anche i macchinari del reparto saldati ad un imprenditore che opera fuori provincia, operazione che richiederebbe un'ulteriore sacrificio di alcune decine di lavoratori.

Tutto ciò è molto grave e inammissibile: nonostante si sia conclusa una difficile trattativa che ha affrontato problemi rilevanti, quali l'esubero del personale, gli azionisti della Morningside continuano la loro politica speculativa. È giunto il momento, per quanto riguarda la Fiom, di dire basta a questo tipo di gestione aziendale, è urgente discutere seriamente delle prospettive produttive ed occupazionali e delle finalità dell'uso industriale delle aree. Non siamo disponibili a ulteriori sacrifici e metteremo in campo tutte le iniziative necessarie atte a chiarire una volta per tutte i contenuti industriali della Structo, auspicando di poter avere una controparte credibile, che rispetti gli accordi e gli impegni presi.

Roberto Rava

L'accoppiata D'Amato-Berlusconi Se vincente molti scioperi in vista

E' noto a tutti ormai che il candidato a Presidente del Consiglio della cosiddetta "Casa delle Libertà" e il Presidente della Confindustria Antonio D'Amato, si vogliono molto bene: lo hanno esternato platealmente durante l'assemblea imprenditoriale di Parma, quando Berlusconi si è domandato se era stato lui a copiare il programma della Confindustria o viceversa, proponendo poi uno scambio di ruoli tra se stesso e il più giovane ed energico D'Amato.

C'è un proverbio che dice: "Dio li fa e poi li accoppia", ma per i nostri due non è tanto una questione di feeling – come recita una vecchia canzone – quanto una più corposa e materiale questione di interessi.

Con l'assemblea di Parma la Confindustria ha voluto promuovere un grande patto con la politica, un patto contro gli interessi dei lavoratori dipendenti, e ha trovato in Berlusconi l'uomo che dice: "Votatemi che poi ci penso io". Basta scorrere rapidamente i 10 punti del manifesto politico – economico della Confindustria, copiato da quello della Casa delle Libertà o viceversa, per capire come siano stati messi in fila tutti i desideri più reazionari degli imprenditori grandi e piccoli.

In estrema sintesi si può commentare che costoro **vogliono tutto, dalla libertà di licenziamento alle assunzioni precarie, dal taglio delle pensioni e dall'aumento dell'età pensionabile alla distruzione dello Stato Sociale, attraverso gigantesche riduzioni fiscali e contributive per le imprese e per i ricchi.**

Naturalmente insieme a tutto questo, programmano anche una ulteriore riduzione dei salari e un pesante attacco ad una contrattazione nazionale e aziendale degne di questo nome, come se la moderazione salariale di tutti questi anni non avesse già grandemente contribuito a tagliare il potere d'acquisto assegnato ai lavoratori dipendenti.

Ed ecco di seguito i 10 comandi della Confindustria che Berlusconi si è impegnato ad osservare e a realizzare qualora venisse eletto Presidente del Consiglio. A noi pare che si commentino da soli nella loro gravità e pericolosità. E' compito del Sindacato, si auspica unitariamente, rispondere come si deve, cioè con 10 chiari NO, a queste illimitate pretese della Confindustria e organizzare le necessarie lotte dei lavoratori. Ma sarà anche bene che i lavoratori dipendenti non si permettano il lusso di essere troppo spensierati il prossimo 13 maggio, poiché sarebbe assurdo dare fiducia proprio a chi già sin d'ora siamo sicuri ci costringerà a molti scioperi.

MERCATO DEL LAVORO: drastica riduzione dei vincoli in entrata (tempi determinati) e in uscita (licenziamenti). Eliminazione dell'obbligo di reintegro nel posto di lavoro per i licenziamenti individuali ingiustificati. Superamento del concetto di lavoro a tempo indeterminato.

PENSIONI: estensione a tutte le fasce di età del sistema di calcolo contributivo; innalzamento dell'età effettiva di pensionamento (40 anni di contributi, oppure penalizzazione tra i 57 e i 65 anni con 35 anni di anzianità). Riduzione strutturale dei contributi obbligatori a carico delle aziende per i neo-assunti dall'attuale 32,7% al 25%.

FISCO: ridurlo sotto il 35% per le imprese entro 5 anni, abolizione dell'Irap e dell'Irpeg.

COSTO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE: aumenti salariali solo se compatibili con l'inflazione e la redditività dell'impresa; superamento dei contratti nazionali, puntando sulla contrattazione individuale rispetto a quella collettiva.

MEZZOGIORNO: anticipazione

delle riduzioni fiscali, da estendere successivamente alle imprese del resto del Paese.

LOTTA AL SOMMERSO: consistenti agevolazioni fiscali per le imprese che decidono di uscire dal "nero".

PRIVATIZZAZIONI: completamento della cessione ai privati di Enel, Eni, Alitalia, Finmeccanica, Poste, FS, RAI e delle aziende municipalizzate.

FORMAZIONE E RICERCA: libertà per le singole università di fissare le tasse che vogliono; grande spazio alla privatizzazione della scuola.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI: grande spazio ai privati nel rilancio delle opere pubbliche (che poi dovranno essere pagate dai cittadini – utenti). Processi decisionali più centralizzati per opere di interesse nazionale.

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA: snellimento e riduzione del personale.

Come sempre Confindustria e destre politiche, consapevoli, anche se fanno di tutto per nascondere, che i loro programmi richiedono grandi sacrifici al mondo del lavoro e alla parte più povera della popolazione, affermano che se le imprese andranno bene, come per incanto un diffuso benessere piovà su tutti i cittadini italiani. E' una vecchia tesi che i lavoratori hanno sentito raccontare più e più volte in questi decenni: la loro esperienza concreta afferma invece qualcos'altro, e cioè che da chi punta esclusivamente ed egoisticamente sui propri profitti non hanno mai avuto niente in modo spontaneo. Al contrario, per vedere riconosciuti i propri diritti, hanno sempre dovuto lottare anche duramente.

Visita alla Zastava Un delegato dell'Alfa Acciai la racconta

Mercoledì 21 marzo 2001 sono partito da Brescia assieme ad altri 8 compagni di viaggio con soldi e pacchi regalo per andare in Serbia a Kragujevac: a Brescia sono oltre 260 i bambini adottati, figli di lavoratori della fabbrica di autovetture Zastava, bombardata durante l'intervento "umanitario" contro la Federazione Jugoslava.

Appena arrivati facciamo conoscenza con Rajka, delegata del sindacato con la quale teniamo i rapporti per tutto ciò che concerne le adozioni e che parla correttamente l'italiano.

Ci fa subito una sintesi della situazione politica ed economica.

Le prospettive della Zastava non sono affatto incoraggianti: c'è un progetto di smembramento, il crollo della produzione di auto verrebbe compensato dalla massiccia importazione di macchine usate dall'estero.

Andando a pranzo ci troviamo attorno ad un tavolo assieme ai massimi dirigenti del sindacato: cominciamo a parlare di un progetto per portare in Italia un po' di bambini per una vacanza estiva; vengono messe in evidenza alcune reali difficoltà (costi, permessi, accompagnamento, ecc.).

Nel pomeriggio ci portano in una grande sala vicino alla sede del sindacato, dove ci sarà una manifestazione alla nostra presenza.

Ci ricevono numerosi operai, operaie, bambini.

La sindacalista della Zastava legge la lunga lista chiamando i genitori che, con i loro bambini adottati, vengono a ritirare direttamente dalle nostre mani i soldi e gli omaggi portati da Brescia.

Ci ringraziano, ci salutano, alcuni ci danno degli omaggi o lettere da riportare in Italia ai propri adottanti: ce ne sono tre anche per i lavoratori dell'A.L.F.A. Acciai, insieme a molti ringraziamenti per tutti.

Prima di tornare in Italia visitiamo la fabbrica, anche qui molta emozione, poi parliamo con il vicedirettore per chiarire alcune cose riguardo all'organizzazione e alla continuità dell'ufficio adozioni.

Uscendo, appese alla recinzione vicino all'ingresso notiamo dei biglietti funerari con foto: Rajka ci spiega che si tratta degli operai morti nel tentativo di arginare l'uscita del Pcb dai serbatoi colpiti dalle bombe della Nato; in parecchi hanno coscientemente sacrificato la loro vita pur di evitare un gravissimo danno alla popolazione dell'intera città. A Brescia, delle oltre 260 adozioni, 28 sono all'A.L.F.A. Acciai, sono stati coinvolti 100 dipendenti operai e impiegati, le R.S.U. la Direzione aziendale, il C.R.A.L.. Oltre ai soldi, ho portato 4 pacchi pieni di doni: cioccolato, caffè, zucchero, riso e molto materiale scolastico, più alcuni doni degli altri lavoratori adottanti. Possiamo essere orgogliosi per quello che abbiamo fatto, immaginavo che sarebbe andata così perché all'A.L.F.A. Acciai la solidarietà è una istituzione consolidata. Invito anche le altre fabbriche a impegnarsi in questa significativa iniziativa che continuerà a svilupparsi nei prossimi mesi.

Michele Gallitto

Un presidente astronauta





NOTIZIE UFFICIO VERTENZE Fiom

CONGEDI RETRIBUITI

Permessi e congedi straordinari per l'assistenza ai figli o fratelli e sorelle in condizione di handicap grave.

La combinazione di tre leggi dello stato italiano, la n.104 del 5-2-1992, la n. 53 del 8-3-2000 e la finanziaria del 2001, hanno istituito dei permessi e congedi retribuiti che possono essere utilizzati dai genitori o in mancanza dai fratelli e sorelle che convivano con un disabile con un'handicap grave riconosciuto.

Il riconoscimento di handicap grave avviene attraverso l'apposita commissione istituita presso le ASL di competenza, riconoscimento che deve essere esibito ogni volta che si effettua una richiesta. Per avere diritto ai seguenti permessi e congedi il familiare con Handicap grave non deve essere ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati.

I permessi e congedi possono essere utilizzati dal genitore anche se l'altro non è un lavoratore dipendente, ad esclusione dei congedi indicati al punto 3.

1) Alla nascita di un figlio con handicap grave i genitori, dopo i primi tre mesi di maternità obbligatoria, hanno diritto alla maternità facoltativa, per intenderci quella pagata al 30% dello stipendio, fino ai tre anni del figlio o in alternativa a due ore di permesso giornaliero retribuito, tali permessi possono essere utilizzati da entrambi i genitori alternativamente fra loro.

Per ottenere la maternità facoltativa o le due ore di permesso giornaliero retribuito, l'interessato si deve rivolgere all'Inps per la compilazione del modulo di richiesta da consegnare al datore di lavoro.

2) Successivamente dopo il terzo anno di vita del figlio, sempre i genitori hanno diritto a tre giorni di permesso retribuito ogni mese.

Per ottenere i tre giorni di permesso mensile retribuito il lavoratore deve comunicare al datore di lavoro l'utilizzo di tale istituto.

3) I genitori o, in caso di loro decesso, ai fratelli o sorelle conviventi di soggetti handicappati in situazione di gravità, hanno diritto fino a due anni di congedo retribuito, pari all'ultima retribuzione e alla copertura contributiva.

La lavoratrice madre o in alternativa il lavoratore padre, anche adottivi, o dopo la loro scomparsa, uno dei fratelli o delle sorelle conviventi con soggetti con Handicap in situazione di gravità di cui all'art.3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992 n.104, accertata ai sensi dell'art. 4, comma 1 della medesima legge da almeno 5 anni, hanno diritto di fruire del congedo entro 60 giorni dalla richiesta.

Durante il congedo il richiedente ha diritto a percepire un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione e il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa.

L'indennità e la copertura contributiva spettano fino ad un massimo di lire 70 milioni annue per il congedo di durata annuale.

Detto importo è rivalutatosi annualmente, a decorrere dall'anno 2002, sulla base della variazione dell'indice Istat.

L'indennità è corrisposta dal datore di lavoro secondo le modalità previste per i trattamenti di maternità

Soggetti aventi diritto

Hanno titolo a fruire del beneficio i lavoratori dipendenti:

a) genitori, naturali o adottivi di soggetti Handicappati, la cui gravità è stata accertata da almeno 5 anni e che non siano ricoverati a tempo pieno.

b) Il figlio portatore di Handicap non è indispensabile che sia convivente con i genitori, mentre è indispensabile se i beneficiari sono il fratello o la sorella.

c) se il figlio è minorenne è possibile fruire del beneficio anche se uno dei genitori non lavora, mentre se il figlio è maggiorenne la fruizione spetta solo se i genitori sono tutti e due dipendenti, se i beneficiari sono il fratello o la sorella il congedo è utilizzabile solo se sono dipendenti.

Durata della prestazione

a) la prestazione è riconoscibile per la durata massima complessiva, nell'arco della vita lavorativa, di due anni anche frazionabili, ciò significa che chi ha utilizzato, per lo stesso motivo, periodi di permesso anche non retribuito, tali periodi vanno conteggiati nei due anni utilizzabili.

b) la frazionabilità è possibile, anche a giorni interi, su richiesta del lavoratore.

c) il limite massimo di due anni nella vita lavorativa non è raddoppiabile anche in presenza di due soggetti handicappati.

Misura della prestazione

a) l'indennità è corrisposta nella misura dell'ultima retribuzione percepita nell'ultimo mese di lavoro che precede il congedo (comprensivo dei ratei di tredicesima, eventuali mensilità aggiuntive, indennità, premi ecc.) sempreché la stessa, rapportata ad un anno sia inferiore o pari al limite di 70 milioni di lire.

b) a partire dal 2002 il limite di 70 milioni è rivalutatosi annualmente sulla base dell'indice Istat.

c) l'indennità viene corrisposta mensilmente dal datore di lavoro.

Contribuzione figurativa

Il periodo di congedo utilizzato è coperto da contribuzione figurativa.

Domanda e documentazione

a) la domanda di congedo va avanzata utilizzando i modelli a disposizione in ogni sede INPS in duplice copia, di cui una deve essere restituita all'interessato con l'attestazione da parte dell'Inps di ricezione, deve poi essere consegnata al datore di lavoro. Il congedo può essere utilizzato entro 60 giorni dalla richiesta.

b) l'azienda non può rifiutare il congedo, può solo chiedere, in tempi rapidissimi, chiarimenti all'Inps.

INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE

Dal 1 aprile scatta l'applicazione dell'indennità di vacanza contrattuale, l'importo viene calcolato sul 30% dell'inflazione programmata, quindi:

Inflazione programmata 2001 = 1,70%
30% dell'inflazione programmata = 0,51%

Industria metalmeccanica (Federmeccanica e Assisital)

Industria metalmeccanica (Unionmeccanica Confapi)

Categorie	Minimi	I.V.C. in vigore da aprile 2000
1	1.737.500	8.861
2	1.870.000	9.537
3	2.013.500	10.269
4	2.086.000	10.639
5	2.208.000	11.261
5s	2.326.500	11.865
6	2.492.500	12.712
7	2.684.000	13.688

Categorie	Minimi	I.V.C. in vigore da aprile 2000
1	1.737.500	8.861
2	1.870.000	9.537
3	2.013.500	10.269
4	2.086.000	10.639
5	2.208.000	11.261
6	2.326.500	11.865
7	2.492.500	12.712
8	2.684.000	13.688
9	2.895.500	14.767

Nel caso alla data del 1 luglio 2001 il contratto non fosse ancora stato rinnovato, l'indennità di vacanza contrattuale sarà elevata al 50% dell'inflazione programmata.

Elezioni (lavoratori impegnati ai seggi elettorali)

Ricordiamo a tutti i lavoratori che la legge n.53 del 21 marzo 1990 prevede all'art. 11 "1) In occasione di tutte le consultazioni elettorali disciplinate da leggi della Repubblica o dalle Regioni, coloro che adempiono funzioni presso gli uffici elettorali, ivi compresi i rappresentanti di lista o di gruppo di candidati nonché, in occasione di referendum, i rappresentanti dei partiti o gruppi politici e dei promotori del referendum, hanno diritto ad assentarsi dal lavoro per tutto il periodo corrispondente alla durata delle relative operazioni.

2) I giorni di assenza dal lavoro compresi nel periodo di cui al punto 1 sono considerati, a tutti gli effetti, giorni di attività lavorativa". Il lavoratore che partecipa alle operazioni elettorali deve preventivamente comunicarlo all'azienda e dichiarare che intende utilizzare i giorni passati al seggio in riposo compensativo nelle giornate immediatamente successive. L'utilizzo delle giornate di riposo in periodi diversi deve essere concordato con l'azienda.

Per le operazioni elettorali il lavoratore ha diritto alle giornate di sabato e di domenica, mentre per la giornata del lunedì il diritto si acquisisce solo se le operazioni terminano dopo la mezzanotte.

Al rientro al lavoro l'interessato deve consegnare all'azienda la dichiarazione del presidente del seggio che attesta la presenza alle operazioni elettorali.